

Forse oggi l'annuncio ufficiale dopo una crisi breve ma rilevante

# Accresciuta presenza dei militari nel nuovo gabinetto del Portogallo

Il generale Spínola dopo intense consultazioni con i rappresentanti del movimento delle forze armate dichiara che una svolta a destra è da escludere — Le dimissioni di Da Palma Carlos giudicate dagli osservatori come un «tentativo di colpo di Stato costituzionale»

(Dalla prima pagina)

delle comunicazioni (Raul Rego). Questa massima attribuzione di incarichi ai militari potrebbe avere un duplice effetto: da una parte fare del governo civile un doppio — con un ruolo accentratamente subalterno — della giunta militare, dall'altra generare squilibri nei rapporti fra le forze politiche. Naturalmente è appunto la presenza e il ruolo delle forze politiche a condizionare la prima delle conseguenze. E a questo proposito corre voce che, per non alterare i rapporti interni, verrebbe notevolmente aumentato il numero dei ministri senza portafoglio: i due attuali (uno è il compagno Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese) diventerebbero quattro o cinque, così come dovrebbero continuare a far parte del governo le personalità politiche che compongono il gabinetto precedente e che non si sono dimesse.

Tra queste personalità e queste forze figura anche il Partito comunista portoghese. Ma il ruolo di questa forza parte del nuovo governo? La sua posizione è stata brevemente chiarita dagli «Avante»: i comunisti non fanno questioni di forma, ma di fondo. Chiedono solo che nel governo siano presenti tutte le forze democratiche e popolari e soprattutto che il suo programma rispetti gli impegni che erano alla base della nascita del governo precedente e che esso non si discosti dalle posizioni assunte dal Partito socialista portoghese, la situazione in Portogallo verrebbe modificata in modo drastico.

Tuttavia — sono le parole dell'«Avante» a commento degli ultimi avvenimenti — la situazione sembra poter essere giudicata in un ottimismo. Tutto indica che il popolo portoghese proseguirà con successo sul cammino della democrazia e della libertà. Non sono affermazioni dettate dal desiderio di evitare che un'analisi negativa possa causare nel paese spinte incontrollabili di regresso e di autoritarismo, che segna da un lato evitare ogni forma di scoramento, dall'altro incitare alla vigilanza e alla mobilitazione.

In effetti ci si ritrova di fronte a una situazione non dissimile da quella dei primi giorni di libertà, quando il PCP, in quanto unità tra le forze popolari e il movimento delle forze armate il motivo fondamentale di progresso per il popolo portoghese. E a questo proposito vale la pena di sottolineare che la Commissione di coordinamento del movimento delle forze armate si è ufficialmente in permanenza dall'inizio della crisi. Per tutto, al palazzo di San Bento, si sono succedute riunioni di elementi del movimento delle forze armate con gli ufficiali della Commissione di coordinamento i quali, dopo, si sono recati al campo di aviazione della Repubblica, dove hanno avuto nuovi contatti con i generali che fanno parte della Giunta di salvezza nazionale.

Sarebbe del tutto arbitrario dire che i fatti siano legati tra di loro, ma certo è che, successivamente, il generale Spínola, uscendo dal palazzo Belem, sede della presidenza della Repubblica, ha dichiarato categoricamente che la soluzione data alla crisi «non costituirà in nessun caso una svolta a destra» delle forze portoghese, che il nuovo governo dovrà garantire la «rigorosa osservanza della linea del movimento delle forze armate» e avere come obiettivo «l'istituzione di una vera democrazia in Portogallo».

Sono questi i fatti che spiegano il cauto ottimismo e le affermazioni dei dirigenti del PCP: la crisi sembra essere superata senza che abbia comportato passi indietro nell'evoluzione democratica del paese, ma nello stesso tempo ha denunciato l'esistenza di pericolose spinte a destra, tanto più pericolose in quanto si sono manifestate attraverso il «tentativo di colpo di Stato costituzionale» messo in atto dalle forze che si identificano con il gruppo di Da Palma Carlos. Nella pratica, la manovra sembrava diretta — con la richiesta di immediata elezioni del presidente della Repubblica e con la promulgazione di una Costituzione provvisoria — ad allontanare nel tempo la restaurazione che avrebbe potuto operare al riparo di una pseudo-legittimità costituzionale ed emarginando le forze popolari che oggi fanno parte del governo.

Il tentativo, fino a questo punto, è fallito e ciò spiega l'ottimismo delle forze politiche democratiche, ma il fatto che sia stato aperto dopo appena due mesi e mezzo dalla liberazione impone quella cautela che si unisce all'ottimismo. Senza contare poi che — nel caso specifico — è ancora da vedere quali saranno le linee programmatiche del governo: con ogni probabilità esse verranno rese note domani.

Il tentativo, fino a questo punto, è fallito e ciò spiega l'ottimismo delle forze politiche democratiche, ma il fatto che sia stato aperto dopo appena due mesi e mezzo dalla liberazione impone quella cautela che si unisce all'ottimismo. Senza contare poi che — nel caso specifico — è ancora da vedere quali saranno le linee programmatiche del governo: con ogni probabilità esse verranno rese note domani.

In vista della ripresa della Conferenza di Ginevra

# KISSINGER RIPRENDE I CONTATTI CON ISRAELE E GLI STATI ARABI

Previste consultazioni anche con i palestinesi - Una delegazione araba unica? - Shimon Peres insiste nell'ipotesi di una nuova guerra entro l'anno - Allarme per un «attacco massiccio» su Beirut

Bruxelles

## Proteste contro il nazista Achenbach

L'Associazione dei funzionari europei ex deportati nei campi di sterminio e di prigionia tedesca o combattenti della resistenza al nazismo — di cui fanno parte funzionari di tutti i paesi europei, anche della Repubblica federale tedesca — ha rivolto una petizione al Parlamento europeo, chiedendo che il deputato della Repubblica federale e membro dell'assemblea europea, Ernst Achenbach, venga estromesso dall'assemblea stessa. Contemporaneamente un certo numero di membri del Parlamento europeo ha sottoscritto un documento nel quale si afferma che i crimini di guerra debbono rimanere «imprescrittibili».

L'Associazione dei funzionari europei ex resistitori o deportati e Helmut Schmidt, nella sua petizione che Achenbach, in qualità di membro «autorevole» del Bundestag, si è adoperato per ritardare la ratifica della convenzione franco-tedesca sui crimini di guerra, stipulata ancora agli inizi del 1971, che permetterebbe il giudizio da parte dei tribunali della RFT di circa 300 nazisti già riconosciuti colpevoli di crimini di guerra da tribunali francesi. Durante il recente incontro tra Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt a Bonn, il Cancelliere tedesco aveva assunto l'impegno politico di adoperarsi per una pronta ratifica della convenzione.

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli



LISBONA — Il probabile primo ministro portoghese, tenente colonnello Firmino Miguel

In vista della ripresa della Conferenza di Ginevra

# KISSINGER RIPRENDE I CONTATTI CON ISRAELE E GLI STATI ARABI

Previste consultazioni anche con i palestinesi - Una delegazione araba unica? - Shimon Peres insiste nell'ipotesi di una nuova guerra entro l'anno - Allarme per un «attacco massiccio» su Beirut

WASHINGTON, 12

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, riprenderà nelle prossime settimane i suoi contatti con i governi di Israele e dei paesi arabi per portare avanti la ricerca di una soluzione pacifica, in vista della ripresa della conferenza di Ginevra, in autunno. La ripresa dei contatti è stata annunciata da funzionari del Dipartimento di Stato, i quali hanno precisato che rappresentanti di Israele, della Giordania, della Siria e della Giordania sono attesi a Washington questo mese e il mese prossimo.

Le fonti non hanno detto se gli sforzi di Kissinger e dei suoi collaboratori a Washington, sotto la guida di Kissinger, saranno sufficienti a superare le divergenze tra Israele e la Giordania. Esse hanno notato che quest'ultimo obiettivo si risolve in un delicato problema politico a causa dell'atteggiamento emotivo di molti israeliani nei confronti della sorte della Cisgiordania e dell'esiguo margine di maggioranza di cui dispone il governo Rabin, Stati Uniti e Unione Sovietica, e hanno aggiunto, richiemandosi al comunicato del «vertice» di Mosca, «la

ricevuto da Breznev il ministro degli esteri francese

MOSCA, 12. Sicurezza europea e convocazione di una conferenza, rapporti URSS-Francia, esame della situazione internazionale e con particolare riferimento al problema della collaborazione economica e sociale, infine, rapporti economici internazionali: questi i temi centrali del colloquio avvenuto a Yalta tra Breznev e il ministro degli esteri francese Jean Sauvagnargues, in visita ufficiale nell'URSS.

Il ministro delle informazioni, Adnan Sabeh, ha dichiarato al giornale Al Sijass che la Siria, la Giordania e l'Egitto si sono consultati nelle scorse settimane circa la possibilità di una delegazione unica della «parte araba» alla conferenza di Ginevra. Della delegazione araba, che sarà composta anche da rappresentanti della resistenza palestinese. In tal modo verrebbe aggirato l'ostacolo politico costituito dal diverso atteggiamento dei diversi Stati. Il ministro non ha precisato quale sia stata la reazione della resistenza palestinese al progetto.

TEL AVIV, 12

Tutti i giornali israeliani che hanno corrispondenti a Washington, scrivono oggi, sotto grandi titoli, che gli Stati Uniti hanno intenzione di stabilire contatti con le organizzazioni palestinesi per studiare il problema della rappresentanza palestinese alla ripresa della conferenza di Ginevra. I giornali, che citano come fonte un «alto funzionario del Dipartimento di Stato», aggiungono che anzi alcuni contatti, sarebbero stati stabiliti e che nelle prossime settimane ci saranno scambi di opinioni «con tutti le parti interessate al problema del Medio Oriente». Dal canto suo, il ministro della Difesa Shimon Peres, ha accennato oggi per la seconda volta, in un'intervista a un giornale, alla possibilità di una «ripresa della guerra» in Medio Oriente, nel giro di un anno, e ha avvertito che Israele non parteciperà ad ulteriori negoziati con gli Stati arabi se gli Stati Uniti non forniranno prima le commesse belliche promesse.

KUWAIT, 12

Il ministro delle informazioni, Adnan Sabeh, ha dichiarato al giornale Al Sijass che la Siria, la Giordania e l'Egitto si sono consultati nelle scorse settimane circa la possibilità di una delegazione unica della «parte araba» alla conferenza di Ginevra. Della delegazione araba, che sarà composta anche da rappresentanti della resistenza palestinese. In tal modo verrebbe aggirato l'ostacolo politico costituito dal diverso atteggiamento dei diversi Stati. Il ministro non ha precisato quale sia stata la reazione della resistenza palestinese al progetto.

Secondo Abu Saleh, «non vi è una riconciliazione, nel senso comune della parola, tra la resistenza palestinese e la Giordania, ma piuttosto un tentativo mirante a realizzare una posizione araba unificata su tutti i problemi che si pongono».

BUENOS AIRES, 12

Il congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro argentino, ha sostituito oggi al vertice dell'organizzazione tre peronisti di orientamento moderato con esponenti di destra, passo questo che è definito «una svolta a destra». Il ministro delle Finanze Fukuda, il quale ha detto di appoggiare pienamente la posizione del presidente Echeverria, che per ora non intende dimettersi.

BERLINO, 12

La Repubblica Democratica Tedesca e gli Stati Uniti hanno stabilito di iniziare il 15 luglio a Washington trattative per l'allacciamento del rapporto diplomatico tra i due paesi. Lo ha annunciato oggi l'agenzia ufficiale della RDT.

Il ministro delle informazioni, Adnan Sabeh, ha dichiarato al giornale Al Sijass che la Siria, la Giordania e l'Egitto si sono consultati nelle scorse settimane circa la possibilità di una delegazione unica della «parte araba» alla conferenza di Ginevra. Della delegazione araba, che sarà composta anche da rappresentanti della resistenza palestinese. In tal modo verrebbe aggirato l'ostacolo politico costituito dal diverso atteggiamento dei diversi Stati. Il ministro non ha precisato quale sia stata la reazione della resistenza palestinese al progetto.

## Dopo la sconfitta elettorale

# Si è dimesso il vice premier

TOKIO, 12

Le prime conseguenze sul piano governativo della dura sconfitta elettorale alle elezioni liberal-democratiche del primo ministro Tanaka, nelle recenti elezioni parziali per la Camera dei Rappresentanti, non hanno tardato a farsi sentire. Il vice primo ministro giapponese, Takeo Miki, ha presentato le sue dimissioni, sia dall'incarico di governo che da quello di direttore dell'ente per la promozione dell'agricoltura. Miki ha dichiarato che si dimetteva perché gli enti maggiori sotto accusa durante la campagna elettorale, Miki ha dichiarato che si dimetteva perché gli enti maggiori sotto accusa durante la campagna elettorale, Miki ha dichiarato che si dimetteva perché gli enti maggiori sotto accusa durante la campagna elettorale.

Miki, esponente dell'ala destra del partito liberal-democratico, è stato uno dei più influenti, era uno degli aspiranti alla carica di primo ministro, qualora le elezioni avessero segnato un avanzato corso di governo.

## Sostituzioni al vertice dei sindacati in Argentina

BUENOS AIRES, 12. Il congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro argentino, ha sostituito oggi al vertice dell'organizzazione tre peronisti di orientamento moderato con esponenti di destra, passo questo che è definito «una svolta a destra».

## RDT e USA allacceranno rapporti diplomatici

BERLINO, 12. La Repubblica Democratica Tedesca e gli Stati Uniti hanno stabilito di iniziare il 15 luglio a Washington trattative per l'allacciamento del rapporto diplomatico tra i due paesi. Lo ha annunciato oggi l'agenzia ufficiale della RDT.

# Le accentuate incertezze nella maggioranza di governo

(Dalla prima pagina) questioni del credito uno dei problemi più immediati dell'attività del governo. «Se la riapertura del credito — ha detto in sede di conferenza stampa — è un problema politico fondamentale, il fatto che certi gruppi di privilegiati vengono a beneficiare di questo credito, è un fatto che ha determinato la crisi».

Di accento nettamente contrario all'impostazione socialista è apparsa ieri sera la dichiarazione rilasciata da La Malfa a Palazzo Chigi dopo il colloquio con Rumor. Il segretario del PRI ha detto che, secondo lui, lo «spirito di compromesso e di preoccupazione» che aveva intravisto in occasione del discorso di Rumor alla Camera, «non è stato ripreso» e che «il governo tende rapidamente a dileguarsi». «I repubblicani — ha aggiunto — sosterranno la linea del governo se questi resterà rigorosi». Secondo le tesi singolare del leader del PRI, la possibilità di una politica «meno restrittiva del credito», per evitare recessione e disoccupazione, non sarebbe nelle mani di Colombo o di Carli, ma delle «forze politiche e sociali». Ed a questo proposito ha criticato i termini in cui sono state approvate le norme sui parastatali e sugli enti inuitati.

(Dalla prima pagina)

questa occasione era appunto costituita dalla riunione di un elenco di enti utili, inserito nella legge, che escludesse tutti quelli che hanno mostrato cronica inefficienza e che entrano in contraddizione col dettato costituzionale del trasferimento delle funzioni alle Regioni. E' appunto questa occasione che la DC ha voluto umiliare. Ma non ha potuto fare tutto ciò che voleva; qualcosa si è comunque sfondato: sono così caduti gli enti di sviluppo agricolo che erano stati posti inizialmente in elenco e la cui sopravvivenza avrebbe consentito una via diretta ai poteri regionali. L'immediato futuro il parlamento deciderà i modi della loro regionalizzazione.

Durante la parte pomeridiana della seduta a Montecitorio era continuato l'esame e il voto degli articoli e dei relativi emendamenti sulle parti della legge riguardanti il trattamento del personale, la scala delle qualifiche, la contrattazione sindacale di settore (contro cui rabbiosamente e vanamente si sono battuti i deputati missini), il sistema dei controlli sugli enti. Una delicata questione è stata una battaglia dei comunisti e dei repubblicani per affermare il principio di una consultazione preventiva del parlamento all'atto delle nomine, battaglia che si è conclusa negativamente con un voto che ha sancito una sospensione, la discussione è ripresa in seduta notturna per affrontare, appunto, il tema del segreto, dell'elenco di quelli ammessi fin da ora dalla legge.

Il compagno Pochetti ha, per primo, sollevato il problema della soppressione del servizio contributi agricoli unificati (SCAU). Il repubblicano Del Pennino si è associato alle argomentazioni del compagno Pochetti. Il gruppo socialista — che pure aveva presentato un emendamento soppressivo — ha invece tacito. Pochetti ha detto che come nessuna ragione di efficienza giustificasse la sopravvivenza del servizio: esso infatti si mangia oltre i tre quarti dei contributi che riesce a riscuotere. La razionalità vorrebbe che la riscossione dei contributi agricoli fosse unificata, come è stato speso per altre gestioni previdenziali, nell'INPS. Questa fu la proposta socialista in un disegno di legge Bertoldi. L'opposizione della DC è stata smentita da un voto di maggioranza strumentale: mantenere nelle proprie mani, attraverso la «bonomia», alcune decisioni di cui il rinnovamento del partito.

## RDT e USA allacceranno rapporti diplomatici

BERLINO, 12. La Repubblica Democratica Tedesca e gli Stati Uniti hanno stabilito di iniziare il 15 luglio a Washington trattative per l'allacciamento del rapporto diplomatico tra i due paesi. Lo ha annunciato oggi l'agenzia ufficiale della RDT.

# La battaglia alla Camera

tinale di migliaia di contadini. Sulla proposta di soppressione si è votato a scrutinio segreto ed essa è stata bocciata per uno scarto di 4 voti: è del tutto evidente che il segreto dell'urna si è verificato un ulteriore sfaldamento della maggioranza, al di là della linea di rottura repubblicana. Il nervosismo si è accentrato nei banchi di quando la compagnia Chiovini ha illustrato la proposta di esclusione di alcuni enti di utilità e infanzia. Alle accuse più sferzanti e documentate della nostra compagnia, alcuni deputati si sono cercati di reagire scompostamente. Il compagno Pajetta ed altri deputati comunisti rimbeccavano le imprudenti sortite del deputato democristiano che si sedeva. Ad un certo punto dai banchi comunisti si è sentita una voce esclamare: «Lasciateli mangiare!».

La deputata comunista ha sindacalmente ripercorso la vicenda, spesso scandalosa, dell'ONMI, ha ricordato come essa sia stata una proposta socialista per la sua soppressione e regionalizzazione e come anche autorevoli esponenti di abbiano ripetutamente affermato la necessità di una ristrutturazione democratica e decentralizzata dell'assistenza all'infanzia. Soprattutto esiste un dato di fatto: il gruppo del 1971, eletto anche dal d.c. per lo scioglimento. La richiesta comunista era precisa: entro tre anni creare le strutture assistenziali, lontane da imperniati sulle Regioni e gli enti locali, e smantellare conseguentemente il forlivo del d.c. dell'ONMI. Nel frattempo, con un voto, il gruppo missino è andato in soccorso alla DC e questo beh si spiega col fatto che in fondo il gruppo è una eredità del fascismo.

Dure e documentate poi le critiche della compagnia Sgarbi all'ENAOI, un organismo che ha assorbito l'assistenza agli orfani dei lavoratori e che non conosce neppure il numero dei soggetti che dovrebbe assistere. Anche qui il gruppo socialista ha sottolineato come nessuna ragione di efficienza giustificasse la sopravvivenza del servizio: esso infatti si mangia oltre i tre quarti dei contributi che riesce a riscuotere. La razionalità vorrebbe che la riscossione dei contributi agricoli fosse unificata, come è stato speso per altre gestioni previdenziali, nell'INPS. Questa fu la proposta socialista in un disegno di legge Bertoldi. L'opposizione della DC è stata smentita da un voto di maggioranza strumentale: mantenere nelle proprie mani, attraverso la «bonomia», alcune decisioni di cui il rinnovamento del partito.

Gli altri enti di cui il gruppo repubblicano, hanno chiesto la soppressione, sono ENAL (i cui mezzi vanno passati alle Regioni per la promozione dell'associazionismo democratico del tempo libero) e ENAS (che presta assistenza utenti motori agricoli (UMA). A tutte queste richieste la maggioranza ha risposto negativamente. Si è dunque determinato un quadro politico molto grave, il cui significato trascendeva la lotta di potere tra i partiti. In altre parole, i nostri parlamentari si sono trovati di fronte ad un governo di destra che, per un errore di calcolo, non poteva che essere un voto contrario.

Il compagno Fracchia, nella dichiarazione di voto, ha ricordato che questa era stata la preziosa occasione di iniziare una vera opera di stotimento del sottogoverno, ma che una luce diversa anche i risultati, i risultati, conseguiti nella elaborazione della legge. Essa ha segnato un significativo rovesciamento di marcia logica burocratica, accentratrice, corporativa della iniziale proposta del governo Andreotti. La commissione è partita da presupposti che erano stati del parastato introducendo caratteristiche nuove nella sua organizzazione e gestione. Il governo di centro sinistra è stato condizionato dal voto del nostro gruppo non poteva che essere un voto contrario.

Il meccanismo per il riconoscimento degli enti utili — ha ancora sottolineato Fracchia — assegna al governo un potere enorme che danno la possibilità di decisione. Ma, come ha dimostrato anche questa vicenda, non esiste nessuna garanzia che questo potere verrà usato nel modo che si presuppone riformatore: questo governo non merita fiducia per ragioni generali e ha mostrato di non meritarsela anche nel caso specifico.

# Difendono il sottogoverno

La battaglia alla Camera, e ad ogni ulteriore spinta corporativa non stupisce; ma che la maggioranza non sia stata in grado di far nascere in questa grave campagna di attacco una forza dirigente del Paese, è sintomatico.

Dalla parte, i provvedimenti, al governo, con i decreti legge, anche nella parte che riguardano la amministrazione dello Stato (vedi il posticipo sulla legge di bilancio), vedi il concorso per 12 mila impiegati alle finanze nello stesso momento in cui si dice che il personale è complessivamente insufficiente a svolgere le funzioni e non più sulle carriere tradizionali. Naturalmente, la battaglia continua soprattutto parlando di norme che danno la possibilità di avviare, con il controllo del Parlamento, lo scioglimento degli Enti superflui, per la riorganizzazione di enti e strutture, per il riordinamento e riordinamento delle competenze. Ma questo è il punto. La vittoria in questa lotta dipende dall'efficacia del movimento unitario parlamentare a questi obiettivi di moralizzazione, risanamento ed efficienza, battendo il conservatorismo dell'attuale maggioranza. La DC non ha fatto un solo passo avanti «se ancora una volta dovesse prevalere fra le sue componenti la tentazione di ribaltare la crisi interna che è crisi di idee, di valori, di strategia — sul piano dell'integralismo e della redistribuzione interna delle posizioni di potere».

La battaglia alla Camera, e ad ogni ulteriore spinta corporativa non stupisce; ma che la maggioranza non sia stata in grado di far nascere in questa grave campagna di attacco una forza dirigente del Paese, è sintomatico.

Dalla parte, i provvedimenti, al governo, con i decreti legge, anche nella parte che riguardano la amministrazione dello Stato (vedi il posticipo sulla legge di bilancio), vedi il concorso per 12 mila impiegati alle finanze nello stesso momento in cui si dice che il personale è complessivamente insufficiente a svolgere le funzioni e non più sulle carriere tradizionali. Naturalmente, la battaglia continua soprattutto parlando di norme che danno la possibilità di avviare, con il controllo del Parlamento, lo scioglimento degli Enti superflui, per la riorganizzazione di enti e strutture, per il riordinamento e riordinamento delle competenze. Ma questo è il punto. La vittoria in questa lotta dipende dall'efficacia del movimento unitario parlamentare a questi obiettivi di moralizzazione, risanamento ed efficienza, battendo il conservatorismo dell'attuale maggioranza. La DC non ha fatto un solo passo avanti «se ancora una volta dovesse prevalere fra le sue componenti la tentazione di ribaltare la crisi interna che è crisi di idee, di valori, di strategia — sul piano dell'integralismo e della redistribuzione interna delle posizioni di potere».

La battaglia alla Camera, e ad ogni ulteriore spinta corporativa non stupisce; ma che la maggioranza non sia stata in grado di far nascere in questa grave campagna di attacco una forza dirigente del Paese, è sintomatico.

Dalla parte, i provvedimenti, al governo, con i decreti legge, anche nella parte che riguardano la amministrazione dello Stato (vedi il posticipo sulla legge di bilancio), vedi il concorso per 12 mila impiegati alle finanze nello stesso momento in cui si dice che il personale è complessivamente insufficiente a svolgere le funzioni e non più sulle carriere tradizionali. Naturalmente, la battaglia continua soprattutto parlando di norme che danno la possibilità di avviare, con il controllo del Parlamento, lo scioglimento degli Enti superflui, per la riorganizzazione di enti e strutture, per il riordinamento e riordinamento delle competenze. Ma questo è il punto. La vittoria in questa lotta dipende dall'efficacia del movimento unitario parlamentare a questi obiettivi di moralizzazione, risanamento ed efficienza, battendo il conservatorismo dell'attuale maggioranza. La DC non ha fatto un solo passo avanti «se ancora una volta dovesse prevalere fra le sue componenti la tentazione di ribaltare la crisi interna che è crisi di idee, di valori, di strategia — sul piano dell'integralismo e della redistribuzione interna delle posizioni di potere».

La battaglia alla Camera, e ad ogni ulteriore spinta corporativa non stupisce; ma che la maggioranza non sia stata in grado di far nascere in questa grave campagna di attacco una forza dirigente del Paese, è sintomatico.

Dalla parte, i provvedimenti, al governo, con i decreti legge, anche nella parte che riguardano la amministrazione dello Stato (vedi il posticipo sulla legge di bilancio), vedi il concorso per 12 mila impiegati alle finanze nello stesso momento in cui si dice che il personale è complessivamente insufficiente a svolgere le funzioni e non più sulle carriere tradizionali. Naturalmente, la battaglia continua soprattutto parlando di norme che danno la possibilità di avviare, con il controllo del Parlamento, lo scioglimento degli Enti superflui, per la riorganizzazione di enti e strutture, per il riordinamento e riordinamento delle competenze. Ma questo è il punto. La vittoria in questa lotta dipende dall'efficacia del movimento unitario parlamentare a questi obiettivi di moralizzazione, risanamento ed efficienza, battendo il conservatorismo dell'attuale maggioranza. La DC non ha fatto un solo passo avanti «se ancora una volta dovesse prevalere fra le sue componenti la tentazione di ribaltare la crisi interna che è crisi di idee, di valori, di strategia — sul piano dell'integralismo e della redistribuzione interna delle posizioni di potere».

La battaglia alla Camera, e ad ogni ulteriore spinta corporativa non stupisce; ma che la maggioranza non sia stata in grado di far nascere in questa grave campagna di attacco una forza dirigente del Paese, è sintomatico.